

ROSASHOCKING!
DONNE • IN • TRAPPOLA

Martedì 14 Maggio 2013 :: Centro Congressi Viest Hotel :: Vicenza

INTERVENTO DOTT. ALESSANDRO DE ROSA

LIBERIAMOCI DALLA VIOLENZA

L'unica struttura pubblica in Italia per accompagnare al cambiamento gli uomini autori di violenze contro le donne

La storia

Il centro "Liberiamoci dalla Violenza" è stato presentato ufficialmente al pubblico il 25 novembre 2011 durante un convegno, organizzato dall'Azienda Usl di Modena, sul tema della violenza sulle donne. Per l'occasione i principali esperti italiani ed europei nel trattamento di autori e vittime di violenze intra-familiari e di genere si sono confrontati tra loro e hanno messo 'in rete' diverse esperienze professionali per raccogliere dati aggiornati e stabilire il più possibile una linea di azione comune per arginare il preoccupante fenomeno delle violenze domestiche.

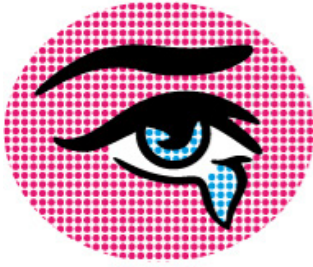
Il venerdì successivo al convegno, il **2 dicembre 2011**, il Centro Ldv ha iniziato la propria attività. Esso ha sede presso il **Consultorio Familiare di via Don Minzoni 121 a Modena**, è aperto tutti i venerdì pomeriggio, dalle ore **13.30 alle 17.30** ed è contattabile sia al numero telefonico **366-5711079** che alla mail ldv@ausl.mo.it.
sito internet www.ausl.mo.it/ldv.

"Liberiamoci dalla Violenza" è l'unico esempio in Italia di struttura pubblica dedicata al trattamento di uomini autori di maltrattamenti. Il centro è gestito direttamente dall'Azienda Usl di Modena e l'accesso è completamente gratuito. L'obiettivo innovativo della struttura è di riuscire a intervenire sui comportamenti degli autori dei maltrattamenti, andando ad affiancare i servizi già esistenti per la primaria protezione delle vittime delle violenze domestiche. Se si considera che nel solo 2010 sono stati oltre 700 (in media due al giorno) i casi di maltrattamenti accertati presso i pronto soccorso provinciali, è evidente che arginare il fenomeno diventa obiettivo centrale per i servizi socio-sanitari del territorio. Per farlo è necessario riuscire ad aiutare non più soltanto chi subisce i maltrattamenti, ma anche chi usa la violenza come (im)possibile soluzione dei problemi. Proprio per questo motivo è stato creato Ldv, che si avvale di personale - tutto maschile - formato presso 'Alternative To Violence' (Atv) di Oslo, il più importante progetto europeo nel trattamento degli uomini autori di violenze, diretto dal professor Marius Rakil, che ha visitato Modena in occasione del convegno di presentazione della nuova struttura.

Il progetto fruisce di un finanziamento da parte della Regione che è servito principalmente per l'effettuazione di una ricerca di sfondo preliminare all'apertura di cui è stato pubblicato recentemente un report e per la formazione con i professionisti di LDV e di altre realtà territoriali limitrofe in preincanto di avviare attività di trattamento analoghe, con gli psicologi del Centro ATV di Oslo per approfondire il loro modello di intervento che costituisce l'orientamento per l'attività messa in campo presso il Centro LDV di Modena.

In esso lavorano 3 psicologi uomini che hanno effettuato una specifica formazione con i responsabili di ATV (finora 50 ore di formazione) + 10 ore di consulenza e supervisione clinica diretta e tramite skype.

Il progetto è coordinato da una sociologa .



ROSASHOCKING!
DONNE • IN • TRAPPOLA

Martedì 14 Maggio 2013 :: Centro Congressi Viest Hotel :: Vicenza

Il Centro LDV dal 2 dicembre 2011 al 30 aprile 2013 è stato contattato da 181 persone di cui:

1. **67** uomini (per avere informazioni sul Centro o per richiedere un appuntamento)
2. **29** donne (che hanno chiesto informazioni per inviare compagni/ mariti)
3. **85** persone a vario titolo interessate sull' argomento : professionisti dei servizi, giornalisti, studenti universitari, avvocati, cittadini

Attualmente sono in trattamento individuale **28 uomini** di cui 4 stranieri

Età compresa tra i 27 -65 anni

Professione: operai, artigiani, piccoli imprenditori, bancari, insegnanti dirigenti, rappresentanti, impiegati, pensionati, disoccupati

6 trattamenti sono stati conclusi

4 sono stati i droup out (1 solo colloquio poi interruzione dei contatti)

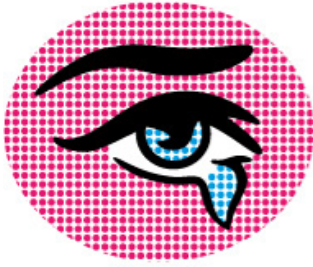
7 uomini hanno disdetto o non si sono presentati al 1° appuntamento

5 uomini sono in lista d' attesa

L' 8 marzo 2013 ha avuto inizio la sperimentazione di terapia di gruppo

Fraasi raccolte durante i colloqui con alcuni uomini violenti

1. *"In fondo non credo veramente di essere una persona che possa essere definita 'violenta'. In fondo quella sera, quando abbiamo litigato, lo schiaffo che le ho dato non era così forte"*
2. *"Parliamoci chiaro, io sono un esperto di boxe e se avessi voluto colpirla per punirla seriamente, il pugno che le ho tirato non l'avrebbe certo fatta rialzare subito"*
3. *"Adesso è lei che tiene sotto i piedi me, perché vuole separarsi"*
4. *"I bambini? Sì, hanno assistito, qualche volta, a scene di violenze. Ma non penso che li influenzino molto"*
5. *"Ho sempre sospettato che mia moglie mi tradisse. Me lo ha fatto pensare lei, perché era sempre più fredda con me. Si attardava a lavoro, un paio di volte è uscita con le amiche ... Allora io la buttavo fuori casa col bambino e le dicevo che era una puttana, che mi tradiva. Però lo dicevo in preda alla rabbia, non intenzionalmente. E quando usciva dalla porta, allora, le correvo dietro e le chiedevo scusa"*



ROSASHOCKING!
DONNE • IN • TRAPPOLA

Martedì 14 Maggio 2013 :: Centro Congressi Viest Hotel :: Vicenza

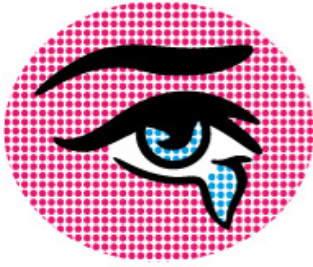
Alcune storie 'esemplari'

Di seguito tre racconti di uomini (resi naturalmente anonimi) che si sono rivolti a Ldv negli ultimi mesi.

*"Ci siamo sposati giovani, io e mia moglie Gianna – racconta **Mario** – e dopo un anno e mezzo è nato Sandro che oggi ha dodici anni. Abbiamo sempre discusso, ma penso capiti a molte coppie. A volte era già successo – confessa l'uomo – l'unico modo per farla tacere, per fermare il suo fiume di parole e le sue recriminazioni era darle un paio di schiaffi, non per farle del male, ma perché la smettesse di provocarmi con il suo disprezzo. Però l'ultima volta ho un po' esagerato, e lei si è dovuta far medicare al Pronto Soccorso. Nei giorni seguenti mi ha costretto a uscire di casa, minacciando di denunciarmi. E ora vuole separarsi".* Da allora sono passati tre mesi, i due si sono sentiti diverse volte per telefono e *"Gianna dice che le manco, e forse si potrebbe riprovare, ma vuole che prima io cambi. Non so se ancora ho capito – conclude Mario – ma credo che debba cambiare anche lei, mentre io proverò a non alzare più le mani, perché vorrei riavere mia moglie".*

*"È successa una cosa che mi ha fatto riflettere – racconta invece **Francesco**, 42enne artigiano modenese –. L'insegnante di mio figlio di 9 anni mi ha chiesto se in casa ci fosse qualche problema perché il bambino stava andando male a scuola, era molto distratto e insolitamente aggressivo coi compagni. Allora ho provato a pensare a ciò che succede in casa nostra. Io lavoro un sacco di ore, mia moglie anche e tra noi le cose non funzionano più, a volte lei mi esaspera, litighiamo, e mentre urlo, le do una sberla, o la spintono. Magari può essere che a volte cada in terra ma poi tutto finisce lì e facciamo la pace. A dire la verità qualche volta dice che se ne vuole andare, poi però rimane, perché in fondo mi vuole bene. Alla fine dei conti siamo pur sempre una famiglia. E poi il piccolo Matteo, mio figlio, non c'entra nelle nostre liti, magari sta nella sua camera, solo, e ci ascolta discutere. È così vero... non c'entra niente".*

*"Quella mattina, dopo una notte che sembrava non finisse mai, mi sono sentito deluso e arrabbiato con la mia compagna, con il mio gatto, con i miei quadri e con tutto quello che girava intorno. Ancora una volta – spiega **Mauro** – dopo l'ennesimo litigio, la mia mano non si è fermata così come non si erano fermate le parole e le spinte. Poi le botte, le urla e il sangue. Già, il sangue. Quella mattina ho capito. Ho capito che me la stavo raccontando, cercando sempre delle giustificazioni. Così sono venuto da voi (i professionisti del centro Ldv ndr). Ho prima telefonato, ricordo. Quando ho sentito la voce del centralino, avevo il respiro corto e il cuore in subbuglio. Poi finalmente mi sono fatto coraggio. I lividi su Giovanna erano ancora lì, davanti ai miei occhi. Tornato a casa le ho detto che volevo cambiare. Una volta per tutte. Da solo non ci sarei mai riuscito. Per questo, le ho detto, ho preso un appuntamento da uno psicologo di questo nuovo centro "Liberiamoci della violenza". Esattamente quel pomeriggio - prosegue Mauro – gli psicologi di Ldv mi hanno ascoltato. Non mi sono sentito giudicato, così ho deciso di rimettermi in discussione. Avevo sempre pensato di poter gestire e controllare tutto, ma ora sto cominciando a capire che cambiare è possibile. In questi mesi i lividi di Giovanna sono spariti. Il cammino è solo all'inizio, ma io ora sono qua".*



ROSASHOCKING!
DONNE • IN • TRAPPOLA

Martedì 14 Maggio 2013 :: Centro Congressi Viest Hotel :: Vicenza

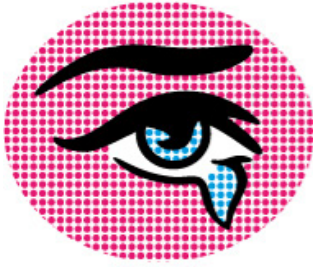
Chi ci lavora: breve profilo dei tre psicologi che lavorano presso Ldv e della coordinatrice

GIORGIO PENUTI è psicologo psicoterapeuta dell'Azienda UsI Modena, Settore di psicologia Clinica; mediatore familiare aderente alla S.I.Me.F. (Società Italiana di Mediazione Familiare). Lavora come psicologo dal 1990 presso il Consultorio Familiare dell'Azienda USL di Modena, dove si è occupato, in prevalenza, di benessere in gravidanza e terapia di coppia. Come mediatore familiare, fin dal 1996, ha invece operato presso il Servizio del Centro per le Famiglie del Comune. Già membro del Gruppo Tecnico di Consultazione della Regione Emilia-Romagna e del Gruppo provinciale di lavoro dell'Ausl, incaricato di fornire pareri di indirizzo regionale, ha più volte elaborato linee-guida e progetti d'intervento in materia di mediazione familiare e di separazioni conflittuali. È anche docente, supervisore e tutor di mediatori familiari e psicologi ancora in via di formazione. Dal 2007 al 2010 ha fatto parte del Direttivo Nazionale della S.I.Me.F. Fa parte del Comitato Scientifico che ha elaborato, e realizzato, a Modena il progetto pilota della Regione per il trattamento della violenza contro le donne, dando luogo al Centro "Liberiamoci dalla Violenza".

ALESSANDRO DE ROSA, 36 anni, è psicologo con specializzazione in psicoterapia cognitivo-comportamentale. Collabora dal 2009 con il Servizio di Psicologia Clinica di Modena, dove si occupa principalmente di disturbi d'ansia e attacchi di panico. Dal dicembre 2011 collabora con il centro Ldv. Svolge attività libero professionale a Modena e Fiorano Modenese.

PAOLO DE PASCALIS è nato a Bentivoglio nel 1972. Lavora per conto dell'Ausl di Modena dal 2006, in qualità di psicologo ambulatoriale presso il Dipartimento Salute Mentale Dipendenze Patologiche Sert di Castelfranco Emilia, dove si occupa di pazienti con problematiche di dipendenze. Oggi opera anche nell'ambito del Centro "Liberiamoci dalla Violenza".

MONICA DOTTI coordinatrice del progetto LDV e sociologa sanitaria, si occupa di progettualità relative alla salute delle donne all'interno dell'Azienda AUSL di Modena. Fa parte del Gruppo di Coordinamento della regione Emilia-Romagna per la stesura di Linee guida a carattere regionale dedicate all'accoglienza di donne e minori vittime di violenza, è docente a contratto presso il Corso di Laurea di Servizio Sociale-Dipartimento di Giurisprudenza - Università di Parma



ROSASHOCKING!
DONNE • IN • TRAPPOLA

Martedì 14 Maggio 2013 :: Centro Congressi Viest Hotel :: Vicenza

Dati statistici sulle violenze domestiche in Italia

Contro le donne, dentro e fuori la famiglia *

** Il campione comprende 25 mila donne, tra i 16 e i 70 anni, intervistate su tutto il territorio nazionale dal gennaio all'ottobre 2006 telefonicamente.*

L'indagine Istat, relativa al 2006, sulla sicurezza delle donne "misura" tre diversi tipi di violenza contro le donne: fisica, sessuale e psicologica. Dentro la famiglia (da partner o ex partner) e fuori dalla famiglia (da sconosciuto, conoscente, amico, collega, amico di famiglia, parente etc). Sono 6 milioni e 743mila le donne, tra i 16 e i 70 anni, vittime di violenza fisica o sessuale in Italia. Almeno 5 milioni ha subito, almeno una volta nella vita, una violenza di tipo sessuale (il 23,7% del campione intervistato) mentre 3 milioni e 961mila donne (18,8%) ha subito violenze fisiche.

Nella quasi totalità dei casi le violenze non vengono denunciate. Il "sommerso" è elevatissimo, e raggiunge circa il 96% delle violenze da un non partner e il 93% di quelle subite per mano di un partner. Anche nel caso degli stupri la quasi totalità dei casi non è denunciata (91,6%). È consistente la quota di donne che non parla con nessuno delle violenze subite (33,9% per quelle subite dal partner e 24% per quelle da non partner).

I partner sono, statisticamente, i principali responsabili delle violenze fisiche e degli stupri. E, in misura maggiore, anche di alcuni tipi di violenza sessuale come i rapporti non desiderati, ma subiti per paura delle conseguenze. Il 69,7% degli stupri, infatti, è opera di partner, il 17,4% di un conoscente. Solo il 6,2% è opera di estranei. Il rischio di subire uno stupro, piuttosto che un tentativo di stupro, è tanto più elevato quanto più è stretta la relazione tra autore e vittima. Sono invece 674mila le donne che hanno subito ripetutamente violenza e i cui figli sono stati costretti ad assistere allo stupro.

Circa un milione e mezzo di donne ha subito violenza sessuale prima del suo 16esimo compleanno. Tra i parenti gli autori di violenza più frequenti sono gli zii. Il silenzio è stato la risposta maggioritaria della famiglia d'origine della vittima.

Le violenze domestiche, ovvero quelle che si consumano tra le mura di casa, sono in maggioranza gravi, nel senso che hanno tassi di violenza (fisica e verbale) molto più alti rispetto ai casi che avvengono all'esterno dell'abitazione. Il 30% circa degli autori di violenze ha assistito da piccolo a violenze all'interno della propria famiglia d'origine. Appena il 18,2% delle donne che ammettono di aver subito una violenza domestica considera l'episodio come un reato. Per il 44% è solo qualcosa di sbagliato. Il 27,2% delle donne che hanno subito maltrattamenti ha riportato gravi ferite a seguito di tali episodi.

Sono 2 milioni e 77mila le donne che hanno subito comportamenti persecutori (stalking), spesso (nel 68% dei casi accertati) dai ex partner. Il 50% delle vittime di stalking arriva, purtroppo, a subire anche violenze fisiche e verbali. Oltre 7 milioni, invece, le donne che hanno subito o subiscono violenze di tipo psicologico. Le forme più comuni sono il tentativo di isolamento (46% dei casi), il controllo (40,7%) e la violenza economica (30,7%).